

## LA PASTORALE VOCAZIONALE

### TRACCIA DI LAVORO

Questo rendimento di grazie al Signore, mentre dice la nostra gioia spirituale, diventa per noi *un richiamo particolarmente forte a riscoprire la fondamentale e comune vocazione alla santità*: questo e non altro è il grande progetto d'amore e di felicità che dall'eternità Dio ha stabilito per tutti e per ciascuno di noi: *ci vuole santi, come lui è santo!*

(Omelia dell'Arcivescovo, nella celebrazione eucaristica di beatificazione di don Carlo Gnocchi, 25 ottobre 2009)

#### **1. La vocazione universale alla santità**

Il Consiglio Pastorale Diocesano è chiamato a riflettere nella sua XVIII sessione sulla *Pastorale Vocazionale*, tema centrale, per la sua intima connessione con il sacerdozio comune battesimale, in questo anno pastorale.

La prospettiva della riflessione non può limitarsi solo all'interrogativo sulla situazione delle vocazioni sacerdotali o di speciale consacrazione e a quanto si fa per promuoverle, ma deve partire dalla prima e fondamentale vocazione che il Padre, in Gesù Cristo, per mezzo dello Spirito rivolge a ogni battezzato: *la vocazione alla santità*.

E, come ci ricorda l'Arcivescovo, la vocazione alla santità è "vocazione di tutti all'Amore, ad essere Cristo, a vivere in Lui e per Lui. ...Dentro questa universale chiamata saranno da comprendere e promuovere anche tutte le altre più significative vocazioni: come vie, diverse e complementari, per la santificazione personale, per la crescita dell'unico corpo di Cristo che è la Chiesa, per il servizio alla società"" (Lettera pastorale *Pietre Vive*, pag. 13).

Continuando ad ascoltare le parole del nostro Arcivescovo, in questa sessione vogliamo far nostro l'invito che ci rivolge quest'anno:

«Non ci manchi il coraggio di proporre ai ragazzi e ai giovani d'oggi la vita come vocazione! E, prima ancora, non ci manchi la convinzione di presentare, con umile e gioiosa fierezza, anche la nostra personale scelta vocazionale come una via di santità e di pienezza di umanità. Lo dico ai confratelli sacerdoti, ai diaconi, alle persone consacrate, ai coniugi cristiani, ai missionari...a tutti» (ibidem, pag. 14)

Deve essere però chiaro che cosa si intende con il termine "vocazione": è la disponibilità ad accogliere il progetto di Dio su di sé, che è progetto di Amore, che chiama all'Amore in ogni scelta concreta che siamo chiamati a fare, per la nostra piena realizzazione.

La vocazione non si esaurisce in una fase della vita, non è solo questione giovanile. Deve essere sempre verificata, perché la vocazione alla santità non è mai compiuta: ci sono snodi della vita, scelte decisive, ma poi resta sempre necessario confrontarsi con il progetto di Dio in ogni nuova situazione che la vita ci offre.

## CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

XVIII Sessione - 14-15 novembre 2009

La "vocazione" poi non si riduce a scelta professionale o di impegno ma è scelta di vita, che comporta una conformazione della propria vita a Cristo, la capacità di compiere scelte concrete o di accogliere e vivere le situazioni di vita anche non volute, illuminandole con il criterio dell'Amore.

Documenti magisteriali sul tema non mancano. Per preparare la sessione può essere sufficiente il rimando ai testi conciliari, e in ispecie alla *Lumen Gentium*, cap. V, *Universale vocazione alla santità nella Chiesa*, e al Sinodo diocesano 47° § 193-195, 369-371, 465, 501-502, che trovate qui allegati, proponendoli come base per una verifica negli incontri di Zona.

È ancora utile tuttavia tornare alle parole dell'Arcivescovo, questa volta nella sua omelia dell'8 settembre, riportata nel sussidio per l'anno pastorale "*Un anno di 'riposo in Dio'*"

«La vocazione è quel modo di intendere la vita che salva dalla banalità, da quella miopia che riduce la vita e le scelte che la qualificano a una trama di coincidenze casuali, a una serie di esperienze. La vita vissuta come vocazione impedisce alla libertà di abbandonarsi all'arbitrio e alla solitudine, di essere derubata della sua speranza affidabile.

Intendere la vita come carriera, come accumulo di esperienze, come ossessione di autorealizzazione, come un destino ineluttabile conduce alla disperazione e al nulla.

Perché non siamo capaci e determinati nel *presentare il Vangelo della vocazione?*

Lo sguardo della fede riconosce la presenza del Signore che dà a ogni vita la dignità vertiginosa di una vocazione: il Signore è interlocutore reale delle nostre scelte, infonde in noi il suo Spirito di sapienza e di forza affinché si possa portare a compimento la missione, ci renda pietre vive del corpo mistico che è la Chiesa perché la nostra vita sia inserita nella comunione dei santi e tutti troviamo nell'esempio, nel consiglio, nell'intercessione dei fratelli l'aiuto necessario per il discernimento cristiano. La presenza del Signore è reale: *ognuno di noi è destinatario di un'annuncio*. E anch'io, come Giuseppe, sarò salvato dallo smarrimento se ascolterò la parola che dice: "Non temere!"

Da queste sollecitazioni dell'Arcivescovo traiamo la **domanda principale** a cui vogliamo tentare di rispondere come Consiglio Pastorale Diocesano:

*Perché non siamo capaci e determinati nel presentare il Vangelo della vocazione?*

### 2. La situazione e la conseguente sfida culturale, educativa e spirituale

Non si ha la pretesa di proporre una lettura della situazione né dal punto di vista pastorale né in quello sociologico. Solo alcune considerazioni.

È un dato evidente che le vocazioni sono in crisi. E si allude non solo alla vocazione sacerdotale o di speciale consacrazione ma anche e soprattutto alla concezione della propria vita come risposta alla vocazione battesimale.

Se si esaminano alcuni dati statistici disponibili, si rileva con sorpresa che il calo di vocazione sacerdotale, considerando la diminuzione della stessa popolazione giovanile, è meno sensibile rispetto al ben più rilevante calo della vocazione matrimoniale (matrimoni religiosi, ma anche civili).

È constatazione ormai comune che la cultura predominante, che punta sul cogliere l'attimo, sul disimpegno, sull'esperienzialismo, non aiuta i cammini vocazionali.

## CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

XVIII Sessione - 14-15 novembre 2009

Vi è poi la mancanza della capacità di ascolto, che rimanda alla disponibilità ad aprirsi a un Altro e agli altri, a farsi coinvolgere esistenzialmente dall'Altro e dagli altri perché nella relazionalità si possa scoprire il senso della propria vita. E il senso della vita non possiamo darcelo noi. Invece ci si rinchiede nella propria pretesa autosufficienza.

La capacità di ascolto è dunque la preconditione indispensabile per far emergere la vocazione.

Si affaccia in definitiva sullo sfondo, in tutta la sua urgenza, la questione culturale che è questione educativa, prima ancora che pastorale.

I cammini vocazionali presuppongono un' educazione alla libertà, alla capacità di decidersi e risolversi per qualcosa (e Qualcuno) che valga la pena spendere la propria vita, e ad esso rimanere fedeli perché si intuisce che lì c'è la piena realizzazione di sé.

E qui si innesta l'annuncio cristiano, con cammini attenti a questa dimensione di educazione alla libertà, che richiedono poi una risposta personale e non massificata e di gruppo, un incontro personale con Gesù, che chiede di mettersi alla sua sequela, perché la nostra vita, come la Sua, sia una risposta di Amore, nella piena donazione di sé agli altri.

Richiedono dunque forti esperienze spirituali e momenti di orientamento, direzione e verifica personale.

Da queste brevi considerazioni, ecco **alcune domande di fondo** per la riflessione:

- *La catechesi e le proposte di Pastorale giovanile sono attenti alla dimensione dell'educazione alla libertà e contemplano esperienze spirituali forti e di orientamento vocazionale? Come si può promuovere la dimensione dell'ascolto?*
- *Come accompagnare i genitori per sostenerli in questo compito educativo, che diviene poi accompagnamento vocazionale nel rispetto della libertà dei figli?*
- *Le nostre comunità parrocchiali sanno riconoscere vocazioni e carismi, accompagnandoli poi nella loro formazione e sviluppo? Come suscitare questa capacità di discernimento e accompagnamento in questo anno dedicato al "Riposo in Dio"?*
- *È ancora attuale la figura del Direttore spirituale? Se può essere un laico, che percorsi di formazione garantire per lo svolgimento di questo servizio di accompagnamento spirituale?*
- *Si formano catechisti ed educatori capaci di porsi accanto ai ragazzi come punti di riferimento per accompagnamenti vocazionali?*
- *Ogni cristiano può essere strumento di vocazione là dove testimonia, in rapporti interpersonali significativi, la propria fede, se ha "la convinzione di presentare, con umile e gioiosa fierezza, anche la nostra personale scelta vocazionale come una via di santità e di pienezza di umanità": di questo compito se ne ha consapevolezza? Come la comunità cristiana favorisce la presentazione delle vocazioni? Ci sono ancora momenti e proposte che favoriscono la comunicazione nella fede?*

## CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

XVIII Sessione - 14-15 novembre 2009

- *Si presenta ancora il matrimonio come "vocazione"? Ci sono cammini di accompagnamento vocazionale per i fidanzati (preparazione remota al matrimonio), per chi cioè sta maturando la vocazione matrimoniale?*
- *"Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio. Vivono nel secolo, cioè implicati in tutti i diversi doveri e lavori del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è come intessuta" (Lumen Gentium, n. 31): si propone ancora la vocazione laicale come via di santificazione? Le scelte professionali e di impegno in ambito sociale e politico sono proposte in chiave vocazionale? C'è un orientamento e un accompagnamento per tali scelte?*

### 3. La Pastorale vocazionale in diocesi

È un dato di fatto che la pastorale vocazionale sia affidata in particolar modo al Seminario. È una tradizione tipica di tutte le diocesi, nostra compresa, e trova il suo fondamento nella missione stessa del prete, che è porsi al servizio della vocazione dei fedeli.

In Diocesi esiste un *Centro Diocesano Vocazioni*, di recente rilanciato anche nella composizione, garantendo al presenza delle diverse vocazioni cristiane, il quale promuove nei decanati i "*Centri Vocazionali*", affidati alla cura di un sacerdote di riferimento, che organizzano incontri mensili. Attualmente ne esistono 12, che coinvolgono circa 600 ragazzi.

Si rimanda alla scheda allegata per una visione di insieme delle attuali iniziative di pastorale vocazionale diocesana.

Dall'ascolto di quanto esiste e si fa in diocesi emergono alcuni nodi problematici, che si propongono al Consiglio perché tenti di suggerire :

- La collaborazione tra gli Istituti religiosi e tra essi e la diocesi: va rafforzata, superando la tentazione di "curare ciascuno i suoi", un'idea di vocazione come garanzia di successione e non come servizio alla vocazione delle persone.
- Non esistono cammini vocazionali diocesani per le ragazze, curati di norma solo dagli Istituti religiosi.
- Vi sono invece cammini misti, garantiti in particolare dalla Pastorale giovanile, dalla FOM, dall'ACR, dal Gruppo Samuele.
- Occorre partire con un'attenzione vocazionale sin dai cammini di Iniziazione Cristiana: in proposito le proposte vocazionali presenti nei catechismi e il cammino dei cresimandi vanno sempre più curati e valorizzati.
- Si deve poi investire sulla preadolescenza e l'adolescenza: nel periodo della preadolescenza si hanno le prime intuizioni vocazionali, che poi paiono scomparire nell'adolescenza, periodo in cui non basta affidarsi a ciò che si è ricevuto ma sorge l'esigenza di forti motivazioni personali. Se si è ben accompagnato nel cammino vocazionale il preadolescente e l'adolescente, poi

## CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

XVIII Sessione - 14-15 novembre 2009

giungerà la risposta vocazionale capace di tornare alle iniziali intuizioni, risposta che però giunge sempre più tardi: una volta verso i 18 anni, ora sempre più verso i 25 e oltre.

Ancor più di fondo, occorre con forza puntualizzare alcune imprescindibili **condizioni** e rilanciare alcune **intuizioni**.

*Ogni consigliere le valuti, esprimendo il proprio parere e orientamento, cercando di declinarli in proposte operative.*

**a)** La prima condizione è che la pastorale vocazionale sta in piedi se si innesta nella pastorale ordinaria. Detto altrimenti: la pastorale ordinaria è (deve essere) intrinsecamente vocazionale.

Ne consegue che non occorrono sempre nuove iniziative ma valorizzare in chiave vocazionale ciò che già c'è.

Come ci ricorda il nostro Arcivescovo, ciò vale soprattutto per la Pastorale giovanile:

«Quest'Anno Sacerdotale deve essere l'occasione per il rilancio di una specifica attenzione vocazionale che è, in realtà, il *contenuto sostanziale della Pastorale giovanile*» (Omelia 8 settembre, in *Un anno di 'riposo in Dio'*, pag. 23)

E nella Pastorale giovanile, un posto di rilievo ha l'Oratorio:

«L'oratorio, attraverso l'insieme delle sue proposte e attività, è davvero *una casa delle vocazioni*, perché è il luogo nel quale ciascuno viene educato a fare della sua vita un dono per gli altri, secondo il progetto d'amore di Dio.

Tutto questo avviene anzitutto con *lo stile* semplice e concreto *della testimonianza* di quanti – genitori, educatori, catechisti, animatori, allenatori – mettono a disposizione con intelligenza e generosità il loro tempo e i loro carismi per aiutare i ragazzi, gli adolescenti e i giovani a riconoscere la presenza dell'amore di Dio nella loro vita e insieme per accompagnarli *nella scoperta dei doni* – sempre numerosi e grandi – *che il Signore fa a ciascuno di noi per il bene di tutti*.

*L'oratorio è casa della vocazione perché casa delle vocazioni.*

Nelle molteplici attività dell'oratorio le diverse vocazioni si confrontano e si arricchiscono reciprocamente, *così come avviene in una sinfonia* nella quale ciascun suono esalta la bellezza e l'importanza dei suoni che vengono dagli altri strumenti.

Come sarebbe bello se tutti i nostri oratori esprimessero sempre più questa *straordinaria sinfonia dello Spirito* attraverso la testimonianza di tutti coloro che nei modi più diversi vivono la realtà dell'oratorio!

Vivere bene, con fedeltà e generosità, *la propria vocazione* è certamente *la strada più sicura ed efficace verso la santità*.

Mi piace vedere *l'oratorio* come *una grande carovana* nella quale si percorre tutti insieme la strada della santità, partendo da una convinta e gioiosa coscienza della Grazia del Battesimo che ci è stato donato.

È per questo che i nostri oratori non devono rinunciare, oggi più che mai, a *indicare un cammino di fede radicale con proposte semplici ed esigenti*, capaci di dire tutta la verità, la forza, la bellezza e il fascino del Vangelo.» (Messaggio dell'Arcivescovo per la festa di apertura degli Oratori 2009)

**b)** La seconda è che la pastorale vocazionale è un servizio alla persona e non un ufficio di "reclutamento".

«la cura per le vocazioni al ministero sacerdotale non è certo guidata da una sorta di ossessione per il reclutamento del personale ecclesiastico. È invece il frutto del coraggio e dello sguardo penetrante che gli adulti, i genitori, gli educatori, i preti per primi, devono avere per riconoscere i segni di una vocazione ministeriale: un coraggio e uno sguardo che sono possibili solo quando la premura educativa, la dedizione formativa vengono lucidamente intese come una povera mediazione umana, ma normalmente necessaria a riconoscere la presenza di Dio e ad ascoltare la sua Parola» (*Un Anno di "Riposo in Dio"*, pag. 23)

## CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

XVIII Sessione - 14-15 novembre 2009

- c) La pastorale vocazionale ha inoltre bisogno della testimonianza della comunione tra vocazioni diverse.
- d) C'è poi bisogno di figure di accompagnamento spirituale (la figura del Direttore spirituale o comunque di un riferimento, laico o sacerdotale, fisso, un tutor, magari già catechista o educatore oratoriano) ma anche della testimonianza di vocazioni realizzate: conoscere cammini di santità vissuti nell'ordinario, per far capire che la risposta alla vocazione è possibile e che corrispondere con la propria vita alla volontà di Dio mette nella pace e nella gioia
- e) Infine non si può non ricercare una collaborazione con i cammini vocazionali dell'Azione cattolica e dei movimenti e gruppi ecclesiali nonché, come già detto degli Istituti di vita consacrata. In particolare l'Azione cattolica ha un patrimonio di esperienza di cammini vocazionali laicali che possono essere utilmente riproposti e sostenuti (i cammini ACR, i corsi di orientamento vocazionale in collaborazione con l'Eremo San Salvatore di Erba, il Cenacolo, ...). Si è chiesto all'AC, ai diversi movimenti ecclesiali e agli Istituti religiosi di relazionare in merito durante la sessione, per condividere quanto di bello e positivo per sostenere le vocazioni cristiane si compie.

### Per le riunioni di Zona

Si propone ai consiglieri di compiere nelle riunioni delle Zone Pastorali una verifica delle iniziative vocazionali presenti nelle proprie comunità, avendo a riferimento, oltre agli spunti della presente traccia, integrati con le indicazioni dell'Arcivescovo, le costituzioni sulla pastorale vocazionale del Sinodo 47°, che ritrovate in allegato, chiedendosi se si è sulla linea allora indicata e quanto di essa si è attuato, valutando quanto può essere rilanciato e riproposto.

Milano, 26 ottobre 2009

La Commissione preparatoria

*Daniela Abbondio, Fermo Bizzini, Angelo Casati, Giancarlo Comincioli, Gianluca Di Castri, Vittorio Giacobelli, Renata Maderna Invernizzi, Renza Rivolta Bollini, Sandro Venturoli,*

Segretario: *Alberto V. Fedeli*